



PROMOZIONE NO PROFIT aprile 2020

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia S. Antonio dei Frati Minori con commento ai fatti del giorno

Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna - Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60

Internet: www.missioni.fratiminorier.it • E-mail: info@missioni.fratiminorier.it

Anno XCVI - Nuova Serie - Anno LXI - Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO

PASQUA: ECONOMIA DELLA VITA CHE RINASCE

Celebrare la Pasqua in quest'anno 2020 ha ancora più del solito il sapore di una vita ritrovata. Mentre scriviamo queste righe (dalla zona del milanese), siamo nel pieno della crisi del Coronavirus ma con la ferma speranza che "i cieli e la terra passeranno, ma la sua Parola non passerà". Passerà anche questa ennesima crisi, passerà il panico per la propria sicurezza; più difficile far passare la bruttezza delle immagini di supermercati presi d'assalto per rifornirsi di scorte alimentari, quasi fossimo in tempo di guerra, e soprattutto obbedendo ad un istinto del "prima io, poi gli altri, se ne resta". Noi pensiamo esattamente il contrario e cioè che dai problemi e dalle crisi o se ne esce insieme, più rinsaldati nel senso di comunità e di fratellanza, o andremo sempre peggio. Questo almeno era il pensiero di Francesco d'Assisi, più preoccupato della condivisione che dell'accumulo, questo lo stile delle nostre missioni: non opere di filantropia dall'alto in basso ma impegno per rendere giustizia e dignità a popolazioni depredate per secoli.

Nel mese di marzo era previsto un evento (rimandato a novembre) che richiama la nostra attenzione sul tema di uno sviluppo che sia anche fraterno; parliamo di "The Economy of Francesco", un incontro internazionale tra giovani studiosi e operatori dell'economia, convocati da Papa Francesco. Il nome dell'evento ha chiaro riferimento al Santo di Assisi, esempio per eccellenza della cura degli ultimi della terra e di una ecologia integrale, ma rimanda anche a Papa Francesco che, fin dall'*Evangeli Gaudium* e poi nella *Laudato si'*, ha denunciato lo stato patologico di tanta parte dell'economia mondiale invitando a mettere in atto un modello economico nuovo. L'evento voluto da Papa Francesco accoglierà ad Assisi oltre 2.000 giovani sotto i 35 anni, sulle più di 3.300 richieste giunte da oltre 115 paesi. La città di San Francesco sarà organizzata in 12 "villaggi" che ospiteranno i lavori dei partecipanti sui grandi temi e interrogativi dell'economia di oggi e di domani, affrontati a "coppie" quasi in tensione: lavoro e cura; gestione e dono; finanza e umanità; agricoltura e giustizia; energia e povertà; profitto e vocazione; economia è donna; vita e stili di

vita. L'orizzonte entro il quale leggere l'articolazione dei villaggi è dato dalle parole del Vescovo di Assisi, Mons. Domenico Sorrentino: «Lo svolgimento dell'evento ha una relazione con san Francesco, con la sua esperienza di vita e con le sue scelte, che hanno valore anche nell'economia. Fu lui a scegliere tra una economia dell'egoismo e un'economia del dono. La sua spogliazione davanti agli occhi del padre e del vescovo di Assisi è una icona

ispirante per l'evento ed è il motivo per cui il Papa lo ha voluto ad Assisi. Speriamo che il clima spirituale di questa città possa segnare tutto lo svolgimento dell'incontro». I partecipanti di "The Economy of Francesco" sono giovani ricercatori, studenti, dottorandi di ricerca; imprenditori e dirigenti d'azienda; innovatori sociali, promotori di attività e organizzazioni locali ed internazionali; si occupano

di ambiente, povertà, diseguaglianze, nuove tecnologie, finanza inclusiva, sviluppo sostenibile: si interessano dell'uomo. Ci sentiamo in comunione su questo stile di pensiero, poiché anche la Regola di San Francesco invita a comprendere che cosa significhino povertà volontaria e ricchezza, ovvero quale sia il valore della povertà scelta come dimensione di vita, ma anche quale sia il valore dell'uso dei beni e delle risorse. È da questa sfida quotidiana, posta dalla Regola e vissuta da ogni francescano, che è sorto un pensiero economico capace di osservare l'uomo e il mondo e che, ad esempio, ha fatto fiorire nella storia del nostro Paese i "Monti di pietà", antenati dell'odierno "microcredito" fatto ai soggetti economici poveri.

Pasqua: vita nuova, umanità nuova che si riscopre più fraterna, in una globalizzazione che non è solo quella dei mercati, ma ancor prima quella dello Spirito che opera in tutto e in tutti. Ha senso allora augurarsi buona Pasqua quanto più crediamo e operiamo perché tutti abbiano diritto a "risorgere": quella vita che riceviamo dal Cristo risorto vogliamo aprirla alla condivisione con tutti gli uomini e le donne di buona volontà di questo pianeta. Allora sì, sarà una **BUONA PASQUA!**

fr. Pietro Pagliarini

Innamorato del Signore Gesù e del “suo” Giappone

Quando si parla di vivacità il pensiero corre ai bambini, ma ci sono le sue eccezioni. P. Mario Tarcisio è stato un missionario estremamente vivace: ha ascoltato con viva curiosità il Vangelo e con tutta la forza vitale di cui era capace l'ha testimoniato in patria e nelle terre lontane dell'Oriente. Lo si potrebbe chiamare un giapponese di origine romagnola. Nasce a Torre Pedrera – Rimini nel 1934, frate minore della Provincia bolognese, dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1960 e gli studi di missiologia a Roma parte per il Giappone dove per 56 anni è missionario del Vangelo. Ci ha lasciati il 10 febbraio scorso a causa di una influenza degenerata in polmonite davanti alla quale le medicine non hanno potuto nulla perché ormai la sua fibra era logora per gli anni e per le fatiche.

Dopo il suo arrivo in Giappone si dedica per due anni allo studio della lingua, poi con gli altri frati della Provincia bolognese svolge il suo apostolato nella Diocesi di Niigata, sul mar del Giappone, nella zona chiamata *Paese della neve*. P. Mario sa intrudersi molto bene nel modo di vivere del Sol Levante, superando più di altri la difficoltà di essere straniero. Nel rispetto della cultura locale sa integrarsi nella società nipponica. Il suo presentarsi tra i fedeli, a livello pubblico o istituzionale, ed anche ai mass-media porta quel caldo dinamismo che caratterizza il popolo romagnolo. La sua capacità di leggere nella fede in Gesù Salvatore la realtà giapponese lo porta a realizzare opere che trasmettono i valori cristiani nel territorio della parrocchia cattolica di Takada, in cui è parroco per diversi anni. Fa sorgere accanto ad un asilo per la prima infanzia, opera abbastanza frequente in Giappone presso le parrocchie cattoliche, una casa per le ragazze madri con i propri bimbi e donne vittime di violenza. Come se questo non bastasse trasforma l'edificio di un liceo in una casa di riposo per anziani con più di 100 letti, la cui gestione è affidata al Consiglio Pastorale Parrocchiale.

È stato un uomo di cultura, un fine intellettuale. In occasione dei momenti di vacanza in Italia non manca di recarsi a Roma per documentarsi presso l'Archivio di Propaganda Fide. Scrive articoli per l'Osservatore Romano e per altre testate giornalistiche: “Per me ogni occasione è buona per presentare il Vangelo e il pen-



P. Mario Tarcisio con i suoi bambini dell'asilo di Takada.

siero della Chiesa a persone che altrimenti sarebbero irraggiungibili”, così commenta questa sua propensione. Il suo percorso di inculturazione del Vangelo nel Paese del Sol Levante lo porta ad essere unico membro straniero della Commissione che a Takada studia il programma chiamato: “Educazione del cuore”, così è coinvolto dall'Assemblea Nazionale delle Famiglie con Anziani affetti da Alzheimer. Significativo anche il suo rapporto con molti artisti giapponesi, scrittori, artigiani, scultori e pittori.

La foresteria del convento ospita di continuo volontari, in particolare dalla Scozia, dai paesi di lingua anglofona e dall'Italia, che svolgono corsi di lingua inglese a favore della popolazione locale.

Verrebbe da pensare che p. Mario Tarcisio con il ritmo di vita che ha condotto e le continue iniziative abbia goduto sempre di ottima salute, invece ha subito pesanti interventi chirurgici che gli hanno provocato strascichi spiacevoli, solo l'entusiasmo del Vangelo gli ha consentito di continuare con vivacità il suo impegno.

Il dinamismo e la cordialità romagnola di p. Mario Tarcisio nel portare avanti le tante iniziative hanno dovuto fronteggiare le opinioni diverse di altri frati che non vedevano la necessità di tante opere, né di un annuncio del Vangelo a fasce di popolazione molto lontane dalla Chiesa. Ma quando ormai è a riposo, a motivo degli studi storici sulla Chiesa in Giappone, scopre la storia di un missionario, padre Giovanni

Battista Sidoti, che in virtù di lui torna ad essere pubblica (vedi *Primavera di Vita Serafica* settembre 2016 e ottobre 2019).

P. Mario, ero un chierichetto che serviva all'altare in quella domenica del 1962 quando ti fu consegnato il crocifisso da missionario, c'erano tanti fedeli in chiesa, tutti molto commossi. Ed ora la commozione ritorna pensando che la grazia di Dio ti ha chiesto e concesso di offrire alla Chiesa giapponese la figura di padre Sidoti, missionario siciliano che, partito da Roma, arrivò - via Manila - in Giappone nel 1708 e che dopo un periodo di prigionia subì il martirio assieme ad una coppia di sposi che aveva convertito. Tu, tre mesi prima della tua morte, hai avuto la gioia di presentare a papa Francesco durante la sua visita in Giappone la figura di questo martire, ma ora dal Cielo puoi fare molto di più: intercedere per la Chiesa giapponese affinché sappia riportare al cuore le sue radici nascoste, quelle di aver custodito la fede in Cristo nel silenzio per quasi 200 anni.

La tua fede, p. Mario, il tuo entusiasmo, la tua energia, il tuo non fermarti nonostante gli ostacoli incontrati, la tua accoglienza, la tua generosità, la tua disponibilità sono alcune delle tue qualità che mi hanno manifestato come l'amore di Dio trasforma la vita del discepolo - missionario. Ringrazio il Signore per averti incontrato, per essere stato tuo ospite. Sei stato un frate minore vivace ed entusiasta della tua vocazione. Innamorato del Signore Gesù e del “tuo” Giappone.

fr. Guido Ravaglia

Tanti messaggi di cordoglio e di partecipazione ci sono giunti per la scomparsa di p. Mario Tarcisio Canducci, che testimoniano la stima e l'affetto nei suoi confronti. Riportiamo alcuni pensieri...

Palermo, 20 febbraio 2020

Carissimi,
desidero manifestare a nome mio e dell'Arcivescovo di Palermo, S.E. Mons. Corrado Lorefice, profondo cordoglio per la scomparsa di fr. Mario Tarcisio Canducci, Vicepostulatore della Causa di beatificazione di don Giovanni Battista Sidoti, Chôsuke e Haru. Temporalmente breve, ma intensa per qualità, è stata la nostra conoscenza...

Sono sicuro che dal Cielo non cesserà di adoperarsi, come ha fatto qui in terra, perché la Causa giunga a buon fine e sia riconosciuto dalla Chiesa il martirio dei nostri tre Servi di Dio... Caro fr. Mario, nel dirti "arrivederci in Dio", ti prometto di portare a compimento la Causa di beatificazione, anche per onorare la tua memoria e l'instancabile impegno da te profuso. Che il Padre, ricco di misericordia, ti accolga nel banchetto celeste, per i meriti di Gesù Cristo e a noi doni la consolazione della fede. Amen

don Mario Torcivia
Postulatore della Causa
di beatificazione dei Servi di Dio
don Giovanni Battista Sidoti,
Chôsuke e Haru



... Era molto legato alle Clarisse e ricoprì a lungo il servizio di assistente della Federazione delle Sorelle giapponesi. Avendo avuto seri problemi di salute, ultimamente era stato trasferito a Tokio, dove ha continuato a lavorare con la passione che lo caratterizzava. Negli ultimi anni quando tornava in Italia per il Festival Franciscano veniva almeno un paio di volte a celebrare nella nostra chiesa, a cui era molto affezionato, perché qui era nata la sua vocazione. Ricordava di aver visto il convento in macerie, dopo il bombardamento del 28 dicembre 1943 e di essere stato attirato dalla testimonianza dei frati che lo abitavano, dopo essere stato provato dalla perdita della mamma in un bombardamento, ricordo che era in lui ancora vivissimo.

Ci intratteneva sempre amabilmente con le sue mille attività, nonostante l'età e i tanti problemi di salute, era sempre pieno di entusiasmo, che irradiava con semplicità e simpatia...

le Sorelle Clarisse di Rimini



... Da buon riminese aveva divulgato in Giappone le storie dei nostri giovani santi. Naturalmente l'amica



Trovare la gioia in mezzo ai giovani al Festival Franciscano.

Carla Ronci, ma anche Alberto Marvelli e Amato Ronconi, traducendo le loro vite in giapponese e facendole pubblicare sui settimanali cattolici nazionali e locali...

Padre Mario ci mancherà, il suo entusiasmo, le sue provocazioni evangeliche, la sua dolcezza unita a una forte determinazione...

Dal settimanale cattolico di Rimini "il Ponte"

La tua dichiarazione di Fraternità

5x1000

Quest'anno puoi aiutarci scegliendo di destinare il tuo **5x1000 alla Fondazione Frati Minor Onlus.**

In questo modo ci aiuterai a offrire un **pasto caldo per una settimana** a chi è nel bisogno, a provvedere **all'accoglienza per un mese** a una persona in difficoltà; a fornire il **materiale didattico necessario per una classe di bambini** nelle **nostre missioni**, ecc.

Devolvere il tuo 5X1000 è molto semplice,

nell'apposita sezione del Modello UNICO, 730 o del CUD basterà: trovare nel modulo della dichiarazione lo spazio per il 5x1000; apporre la tua firma nel riquadro dedicato alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale; indicare sotto la firma il nostro **codice fiscale 94068570277.**

Un piano

Ciao a tutti,

questa volta ho preso una brutta batosta ma adesso mi sto riprendendo bene. È infatti dal 30 dicembre che mi sono ammalato. Ero andato al funerale di un Vescovo in un'altra regione e al ritorno, mentre ero in viaggio nella capitale, sentivo dolori fortissimi, vomito, e mi sono fermato lì per 4 giorni con questo male, non sapendo cosa fosse e sperando finisse. Poi il 2 gennaio sono volato verso Aitape e appena arrivato all'aeroporto di Wewak mi è venuta la malaria. In aereo stavo malissimo, all'arrivo a Wewak con le borse sono salito sopra un piccolo bus strapieno e sono andato a casa di amici. Sono rimasto lì 5 giorni per curarmi la malaria, intanto gli altri dolori continuavano. Appena passata la malaria, ma con i dolori, ho guidato per 4 ore fino ad Aitape, visto che la jeep che aveva promesso di accompagnarmi non è venuta. Sono arrivato ad Aitape in serata e il mattino dopo sono andato subito in ospedale dove mi hanno trattenuto. Dicevano fosse colecistite ma il male non passava e non avevano apparecchiature per capirne di più. Quindi mi hanno mandato in aereo in un'altra città con un ospedale migliore in fatto di apparecchiature, Vanimo. Dagli esami del sangue e urine è risultato uno scenario bruttissimo: creatinina altissima, potassio alle stelle, e ho cominciato a urinare sangue di continuo. I miei reni erano partiti, in più non avevano medicine e hanno usato medicine scadute. Il bagno comune era senz'acqua, tutto il pavimento bagnato e puzzolente, c'erano 20 letti e un solo bagno. Io urinavo sangue ogni 10 minuti e ho dovuto usare un secchio di fianco al letto mentre mi coprivano con un lenzuolo. Sono andato avanti così per tutta la notte, poi verso il mattino il sangue è diminuito e ho respirato un po'. Non mangiavo, un po' perché mi avevano proibito tutti i cibi, solo biscotti secchi e acqua, poi perché proprio non riuscivo a mangiare.

Ormai in quell'ospedale non potevano aiutarmi più di tanto, per cui stavano organizzando per mandarmi nella capitale con un jet. Dopo aver perso tutto quel sangue durante la notte mi sentivo un po' meglio e ho richiesto di non andare nella capitale, troppo costoso, ma in Indonesia, vicino al confine, dove i frati indonesiani hanno aperto un nuovo ospedale da un anno. Il dottore ha accettato e il giorno dopo l'ambulanza mi ha portato al confine

diverso per p. Gianni

(un'ora); lì c'era un'altra ambulanza dell'Indonesia ad aspettarmi. Dal confine in un'ora siamo arrivati all'ospedale dove mi hanno fatto subito tutte le analisi e radiografie e hanno visto che una massa di calcoli aveva chiuso completamente un rene, mentre l'altro era malato cronico.

Mi hanno messo subito il catetere, flebo e via in reparto, dedicato a S. Antonio. Il giorno dopo mi hanno fatto una dialisi, 6 ore, poi un'altra dialisi dopo un giorno. I medici erano bravissimi, infermieri eccezionali, un servizio da re.

Dopo 4 giorni mi hanno operato per rimuovere i calcoli. Erano talmente grossi che il chirurgo ha dovuto spezzettarli per farli venire fuori. Io vedevo tutto perché ero stato anestetizzato dal bacino in giù. Dopo 4 ore è riuscito a rimuoverli da tutti e due i reni.

Non ho sentito niente e anche il dopo operazione è proceduto bene. Intanto dalle dialisi fatte arrivavano buone notizie, i due reni erano completamente a posto in tutti i valori. Giovedì scorso mi hanno dimesso e ora sono in convento di fianco all'ospedale. Sembra vada tutto bene, dopo tutto il sangue perso l'emoglobina è bassa,

cammino abbastanza bene anche se dopo un mese a letto i muscoli sono un po' irrigiditi. Avrò un controllo domani e il 19 rimuovono un ponte che hanno messo momentaneamente nei canali urinari, una piccola operazione.

Potrei quindi tornare a casa, ma nel frattempo hanno chiuso il confine a causa del Coronavirus e non sappiamo quando riapriranno. Quando ero in Papua Nuova Guinea ho avuto paura di non farcela, ero molto giù. Tanta gente mi è stata vicina per incoraggiarmi, l'ho passata proprio brutta, ho perso tanti chili, ma adesso l'appetito mi è tornato.

Comunque c'è di peggio in giro e non posso lamentarmi. Avevo bisogno di soffrire, era nel piano divino e ora capisco quanto buono sia il Signore con me. Meritavo tutto ciò, e sono contento di vedere un piano positivo di Dio dietro questo periodo di sofferenza.

Continuate a pregare per me, ne ho sempre più bisogno.

Qui in convento dai frati sono in buone mani e il Signore mi dà l'occasione di riposare visto che i miei superiori proprio non mi hanno risparmiato! Siccome io non sono bravo a dire di no, ci ha pensato il Signore.

Vi abbraccio tutti!

fr. Gianni Gattei



P. Gianni in ripresa dopo l'avventura in ospedale.

piccoli progetti

“Siate saldi nella vostra fede e generosi nella carità”. Papa Francesco

49 • Un aiuto a p. Gianni Gattei

Questo missionario spende la vita per aiutare il popolo della Papua Nuova Guinea a migliorare la propria condizione e per portare a questi fratelli il Vangelo di Gesù.



Vive poveramente, perché vuole essere come la sua gente, ma ha molte iniziative da portare avanti e molti problemi da affrontare. Per questo avrebbe bisogno di almeno **500 euro** al mese.

Per inviare il tuo contributo:

Conto corrente postale 3442

intestato a Pia Opera Fratini e Missioni

Conto corrente bancario

IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957

intestato a Provincia S. Antonio dei Frati Minori presso UniCredit Banca.

Insieme alle preziose donazioni tramite bonifico bancario vi preghiamo di indicare nella causale anche il vostro indirizzo per rimanere in contatto.

57 • Panetteria

Gilbert (laureato in biologia in Italia) ha fatto nascere a Kayongozi, in Burundi, una grande panetteria. Il pane ha fatto il suo ingresso in tempi recenti ed ora è riconosciuto come più nutriente rispetto alla classica manioca ed è dunque un bene che si espanda e arrivi sulla tavola di tutti. Così ogni giorno sono in tre a preparare vari tipi di pane, un altro lo vende sul posto e altri tre lo trasportano sulle colline a qualche chilometro di distanza.



Per l'acquisto di un sacco di farina occorrono **20 euro**.

È possibile effettuare una donazione direttamente anche dal nostro sito internet www.missioni.fratiminorier.it che vi invitiamo a visitare.

Uomini, cristiani, francescani in Oriente

(seconda parte)

Il Signore doni la sua Pace a tutti voi cari lettori!

Ci siamo lasciati la volta scorsa con le seguenti domande: *quali frutti sono maturati in Terra Santa dalla vita terrena dell'Umile Re Messia? Quale voce i cristiani professano in quei luoghi tanto attraenti quanto ostili? Come si caratterizza la presenza dei frati francescani nei luoghi di Gesù nazareno?*

Da sempre questo lembo di terra è conteso da molti popoli e capi nazione, oggetto di interessi di differente natura: economici, politici, commerciali. Il luogo è certamente privilegiato per il suo sbocco sul mar Mediterraneo, per essere collegamento tra l'Egitto e il Medio Oriente, per la sua costituzione feconda.

Anche dal punto di vista *religioso e spirituale* questa zona, e in modo specifico Gerusalemme, è stata particolarmente presa di mira; basti pensare che le tre grandi religioni monoteiste trovano nella "Città di Davide" un posto privilegiato: è la città benedetta dal Dio degli ebrei, nella quale ha posto la Sua dimora tra loro; Gesù, Verbo di Dio incarnato, ha reso manifesto l'Amore incondizionato di Dio Padre morendo crocifisso a Gerusalemme; secondo la tradizione islamica è qui che Maometto è asceso al cielo!

Non si può negare quindi che Gerusalemme è "guardata" con occhi particolari sia dagli uomini che da Dio, sia esso degli Ebrei, dei Cristiani, dei Musulmani o di un'altra religione.

È Gesù di Nazareth però Colui che ha reso peculiare Gerusalemme nel mondo, rendendola quasi "luogo simbolo" e "meta finale" per chi vuole fare un percorso di conoscenza di sé, di riscoperta della propria identità. Infatti fin dai primi secoli dopo Cristo migliaia di persone dei più svariati ceti e condizioni di vita, uomini del potere, santi, individui anonimi, hanno intrapreso pellegrinaggi verso questi luoghi sentendoli come vie elettive per un cammino di libertà interiore, di valorizzazione della propria vita. Anche oggi, o forse ancor più nei nostri giorni, *le persone serbano nel cuore il desiderio di calpestare almeno una volta nella vita i luoghi in cui ha vissuto Gesù*, siano esse persone che lo considerano il proprio Signore a cui affidare la vita, piuttosto che individui lontani dalla fede ma affascinati da questo uomo, o semplici curiosi. Il fi-



glio del falegname Giuseppe ha impregnato questi luoghi di un caratteristico *Profumo di Cielo, Odore di Misericordia, Fragranza di Speranza e Pace, Balsamo di Consolazione soprattutto per gli afflitti nel cuore!*

È questo il principale frutto nato dal seme che il Re Umile ha piantato in questo lembo di terra con la Sua vita, con i Suoi gesti e con la Sua predicazione, con la misericordia e l'umanità che ha gratuitamente e indifferentemente donato!

I cristiani attualmente residenti in Terra Santa sono impegnati soprattutto nel sociale: nell'aiuto concreto verso i discriminati per motivi di razza, cultura, ceto di provenienza. Laici o consacrati offrono accoglienza, istruzione, sostentamento a coloro che sono emarginati anche per cause politiche, economiche, commerciali, dovute agli effetti in questa parte del pianeta dei "movimenti" delle super potenze.

Specifico dei francescani è la *custodia* della Terra Santa, tanto da costituirsi nell'Ordine dei Frati Minori una realtà che ha questo preciso scopo.

San Francesco arriva in questi luoghi, allora di dominio dei musulmani, nel 1219; si reca dal sultano Malek al-Kamel e annunciando il Dio Amore ottiene una "*terza via missionaria*": non tramite la guerra (l'altro è un nemico), non attraverso l'emarginazione (non ho nulla da condividere con l'altro), ma nella via del dialogo (l'altro è colui da incontrare).

Da allora quasi ininterrottamente

i francescani hanno avuto un privilegiato accesso in Terra Santa. Ancora oggi si adoperano per custodire i luoghi più significativi della vita di Gesù, per accogliere e guidare il costante enorme afflusso di pellegrini, per dissetarli spiritualmente anche offrendo loro una liturgia curata, e per aiutare socialmente in una rete di collaborazioni i cristiani e le altre religioni minori discriminate.

Ecco perché da secoli la Chiesa Cattolica destina le offerte raccolte il Venerdi Santo al sostentamento di tutti i progetti e delle attività della Custodia della Terra Santa.

Ancora molto ci sarebbe da dire ma queste poche pennellate permettono di avere uno sguardo più reale sui frutti cristiani e francescani che ogni giorno maturano nei luoghi in cui ha vissuto il figlio della Vergine Maria!

Bene, è ora di riprendere il volo, la Cina ci sta aspettando! Ci vediamo nel prossimo episodio! A presto!

fr. Christian Vallarsa

PER CONTATTARCI:
Centro Missionario
Francescano -
Pia Opera Fratini
e Missioni
via dell'Osservanza 88
40136 Bologna
Tel. 051-580356
Fax 051-6448160
E-mail:
centromissionario@fratiminori.it

100 anni di coraggioso impegno

P. Eugenio Teglia, missionario in Cina e in Papua Nuova Guinea, ha realizzato l'augurio che comunemente ci scambiamo in occasione del compleanno: cento di questi giorni! Il 30 gennaio ne ha compiuti 100 di anni. Con lui abbiamo ringraziato il Signore e siamo stati in festa.

Gli invitati, tutti più giovani di lui, si sono meravigliati della sua vivacità, non solo nei movimenti, ma di interessi, di conoscenze, di ricerca di notizie su persone e su fatti. Tra i molti biglietti d'augurio, anche quelli provenienti dall'Oceania, scritti in inglese, infatti p. Eugenio corrisponde comunemente in questa lingua con gli amici del sud Pacifico. Nella sua lunga vita, gli anni difficili devono essere stati molti: entrato a 16 anni nell'Ordine Franciscano, ordinato sacerdote giovanissimo durante la seconda guerra mondiale, a 27 anni parte missionario per la Cina, solo pochi anni per apprendere la lingua e poi subisce gli arresti domiciliari e l'espulsione dal partito comunista salito al potere. Il fallimento della prima esperienza missionaria non lo demotiva, anzi con più determinazione accetta di essere missionario in Papua Nuova Guinea insieme ad altri frati "profughi" dalla Cina e a quelli australiani. Ha fatto parte di quella generazione di missionari che muovendo dai villaggi lungo la costa penetrarono a piedi all'interno dell'isola coperta da foreste e paludi, per incontrare le popolazioni delle montagne. Sponderà le sue migliori energie come missionario per quella gente fino all'80° anno di vita, dopodiché rientrerà in Italia.

Di solito davanti a persone longeve si pensa e ci diciamo: "Quanti anni ha vissuto!". Dovremmo anche far risaltare lo spirito con il quale ha affrontato la vita, il modo col quale si è destreggiato davanti ai problemi, se si è avvalso delle virtù cristiane per mantenere il coraggio dell'amore. P. Eugenio è stato estremamente libero nel momento del distacco dalla famiglia, quando entrò in convento, e moltiplicò la capacità di donarsi nel lasciare la cultura e il paese nativo per essere apostolo del Vangelo. Accettò di viaggiare verso l'ignoto animato dallo spirito



P. Eugenio durante la celebrazione eucaristica.

del discepolo di Cristo che si fa missionario. A differenza di altri confratelli, nei quaranta e più anni trascorsi in Papua Nuova Guinea, non si è dedicato alla costruzione di strutture, più portato alla predicazione nei villaggi e alle catechesi, ha composto in lingua nativa canti liturgici ancora oggi eseguiti, ha pure privilegiato le relazioni intra ecclesiali ed ecumeniche.

È stato molto bello sentirgli dire che lui stesso era stupito che il Signore si fosse servito di lui per fare tante cose belle e buone. Tra quelle da lui ricordate ne cito una; davanti alla domanda: "Ma che cosa vanno a fare i missionari presso altri popoli?", ha risposto: "Noi non andiamo a portare Dio. Dio è già presente in mezzo a ogni popolo. Prima di parlare, noi cerchiamo di ascoltare, di guardare, di riconoscere nel loro vissuto il mistero della presenza del Signore, così ci è possibile annunciare il Vangelo".

fr. Guido Ravaglia



Il Papa ci invita a vivere questo periodo difficile per il nostro paese e il mondo intero con la forza della fede. Uniamoci nella preghiera:

O Dio, Tu che sei la sorgente di ogni bene veniamo a Te per invocare la tua misericordia.

O Dio guarda con misericordia la nostra condizione oggi che siamo nel mezzo di una nuova epidemia virale. Fa che possiamo sperimentare ancora la tua paterna cura.

O Dio affidiamo a te tutti gli ammalati e le loro famiglie. Porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito facendoli partecipare al Mistero Pasquale del Tuo Figlio.

Aiuta tutti i membri della nostra società a svolgere il proprio compito e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro. Sostieni i medici e gli operatori sanitari in prima linea.

Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato. Perché Tu sei l'Autore della vita e con il Tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in unità con lo Spirito Santo, vivi e regni, unico Dio, nei secoli dei secoli. Amen



Santa Pasqua!

E in Lui anche noi siamo risorti, passando dalla morte alla vita, dalla schiavitù del peccato alla libertà dell'amore. Lasciamoci, dunque, raggiungere dal consolante messaggio della Pasqua e avvolgere dalla sua luce gloriosa, che dissipa le tenebre della paura e della tristezza. Gesù risorto cammina accanto a noi. Egli si manifesta a quanti lo invocano e lo amano. Prima di tutto nella preghiera, ma anche nelle semplici gioie vissute con fede e gratitudine. (Papa Francesco)

Poste Italiane S.p.A.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO

PRIMAVERA DI VITA SERAFICA

VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA

P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile

Con approvazione dell'Ordine

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959

Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990

Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbo di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa
Periodica Italiana

**GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA.** Assicuriamo la
massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei
nostri archivi elettronici (come da Reg. UE
2016/679). Li utilizziamo esclusivamente per in-
viare informazioni missionarie.